



Interventi

Scommettere sull'istruzione per cambiare la Storia

Dati impietosi sulla scuola sarda: un abisso la separa dalle regioni del Nord

di Giuseppe Marci*

I dati riguardanti la scuola e l'università italiane, a dirlo col linguaggio giornalistico, sono "impietosi". Secondo l'Ocse, su 57 paesi esaminati la nostra scuola si colloca al trentottesimo posto. L'Università, invece, in una valutazione internazionale riguardante i 200 migliori Atenei al mondo, è al 173° posto (Bologna) e al 183° (Roma, La Sapienza).

Se osserviamo i dati nazionali, in quei quadri che già segnalano una complessiva debolezza, la scuola e gli Atenei del sud sono per lo più in fondo alla scala dei valori: gravissimo il caso della Sardegna la cui scuola, secondo l'opinione degli esperti, è separata da un "abisso" rispetto a quella delle regioni del nord. Potremmo aggiungere altri dati e prendere in considerazione ulteriori indicatori, ma la situazione è sostanzialmente questa e ad essa dobbiamo riferirci quando ci interroghiamo sul livello di formazione dei giovani sardi e sulla possibilità che trovino occupazione una volta terminato il ciclo degli studi. Senza lasciarci distrarre dai casi, indubbiamente esistenti, di giovani capaci che ottengono buoni pun-

teggi di laurea, e in un tempo relativamente breve trovano occupazione, o delle "eccellenze", che spiccano nei panorami nazionali e internazionali e vengono immediatamente notate dai cacciatori di "talenti". Ne siamo molto lieti, ma possiamo dire che non è questo il punto. La scommessa del Novecento era stata un'altra e di quella scommessa, così sul piano politico come su quello della formazione, era stato protagonista un ampio e composito schieramento progressista che si richiamava al movimento operaio e alle sue organizzazioni politiche e sindacali. Il disegno grandioso era quello di contribuire a fare "irrompere" le masse nella storia, rendendole protagoniste delle scelte politiche e dell'organizzazione del lavoro. Per ottenere tale risultato era necessario che imparassero a leggere e scrivere, a capire per formare una propria visione del mondo, a parlare sapendo sostenere con competenza punti di vista innovativi quando non rivoluzionari. Tutti in sostanziale accordo, su questo punto: gli animatori delle prime leghe ottocentesche, Gramsci, i socialisti che vollero introdurre in Italia la scuola media unificata (cancellando un'odio-

sa discriminazione che portava alla perdita di intelligenza), don Milani.

Negli anni Settanta abbiamo raggiunto un punto alto di questa parabola, e quello fu giudicato il momento in cui porre mano alla riforma della scuola e dell'Università per renderle adeguate al compito nuovo di fornire istruzione a milioni di giovani. Un compito enorme, di fronte al quale dobbiamo onestamente riconoscere di essere stati inadeguati: chiunque è in grado di ripercorrere il tragicomico iter degli interventi sulla scuola e sull'Università che hanno portato alla situazione attuale.

Personalmente continuo a ritenerla risanabile, basta che lo si voglia, basta che ricollochiamo al centro del nostro pensiero il momento formativo come cardine per la costruzione di una società moderna ed equilibrata. Non è poco ma non è neanche impossibile. Lo dobbiamo alla fiducia che i giovani continuano a riporre negli adulti, nonostante quel che si possa dire di contrario basandosi su episodi anche gravi ma non generalizzabili. Mentre con più fondamento si può affermare che gli adulti stanno tradendo quella fiducia e spezzano, come mai era avvenuto nelle epoche



precedenti, la trasmissione della conoscenza. In aggiunta abbiamo realizzato un sistema sociale che deprime le motivazioni e oscura ogni possibile obiettivo.

In altri termini bisogna costruire le occasioni di lavoro che, al di là delle spinte interiori, giustifichino la faticosa impresa dello studio. Dirlo è perfino scontato, ma appare quasi un sogno utopistico. Quando non sarebbe che una piccola cosa in confronto a ciò che hanno fatto quei padri che con le loro lotte hanno riscattato le "plebi" dalle millenarie condizioni di inferiorità nelle quali le aveva collocate la storia.

*docente di filologia italiana



Nel segno del risparmio!

Polizza Auto + Conto Corrente = 2diCUORE

Polizza Auto e Conto Corrente, risparmio e sicurezza, convenienza e comodità: tutto insieme in 2diCUORE, l'innovativa soluzione integrata del Gruppo Unipol. Scopri la rivoluzionaria formula che riduce le spese e moltiplica i vantaggi nelle Filiali Unipol Banca e nelle Agenzie Unipol Assicurazioni.



2diCUORE è una soluzione integrata del Gruppo Unipol.